

*Vitor Abraão Castro Alves - Flávia Trentini*

PARERE CONSULTIVO N. 32 DEL 2025 DELLA CORTE INTERAMERICANA DEI DIRITTI UMANI: IL CONCETTO DI EMERGENZA CLIMATICA E LA DETERMINAZIONE DEGLI OBBLIGHI DEGLI STATI AMERICANI

(NOTA A CORTE INTERAMERICANA DE DERECHOS HUMANOS, OPINIÓN CONSULTIVA OC-32/25 DE 29 DE MAYO DE 2025)

SOMMARIO: 1. Introduzione – 2. Parere consultivo n. 32 del 2025 – 2.1. Il concetto di emergenza climatica – 2.2. Obblighi derivanti dal contesto dell'emergenza climatica – 2.2.1. Obblighi specifici derivanti dal diritto a un ambiente sano e dal diritto a un clima salubre – 2.2.2. Obblighi specifici derivanti dal diritto all'uguaglianza e alla non discriminazione – 3. Conclusioni

1. *Introduzione*

Nel primo semestre del 2025, il fiume Taquari e il fiume Caí sono esondati a causa di forti tempeste nello Stato del Rio Grande do Sul, causando due morti, un disperso e 2.600 brasiliani sfollati<sup>1</sup>. Le piogge torrenziali in Bolivia hanno colpito 590.000 famiglie e ucciso almeno 55 persone<sup>2</sup>. Nello stesso periodo, il Messico ha registrato 49 morti a causa delle ondate di calore, causate da picchi di temperatura in tutto il paese<sup>3</sup>.

Le notizie relative a fenomeni naturali estremi sono sempre più ricorrenti in diversi paesi del continente americano. La maggiore frequenza e intensità di inondazioni, cicloni tropicali, siccità e altri disastri è attribuita al riscaldamento globale aggravato dall'attività antropi-

<sup>1</sup> G1 Globo Rio Grande do Sul, *Chuva no Rio Grande do Sul: dois mortos, um desaparecido e 2.600 desabrigados*, in [www.g1.globo.com](http://www.g1.globo.com), 18 luglio 2025.

<sup>2</sup> G1 Globo Meio Ambiente, *Chuvas recorde na Bolívia obrigam vacas a nadar para fugir das inundações; VEJA*, in [www.g1.globo.com](http://www.g1.globo.com), 8 aprile 2025.

<sup>3</sup> E. ESCAMILLA, *Suma México 49 muertes por golpe de calor en 2025*, in [www.elhorizonte.mx](http://www.elhorizonte.mx), 7 agosto 2025.

ca<sup>4</sup>. I principali responsabili sono i cosiddetti gas serra (GHG), come l'anidride carbonica, il metano e il protossido di azoto, la cui concentrazione nell'atmosfera è aumentata a causa dello sviluppo industriale<sup>5</sup> e agricolo<sup>6</sup>.

Sebbene il diritto cerchi soluzioni tempestive per rispondere ai cambiamenti nell'equilibrio ecologico, il riconoscimento del diritto a un ambiente sano, in ambito internazionale, è recente<sup>7</sup>. Prima della risoluzione dell'Assemblea generale del 28 luglio 2022<sup>8</sup>, il suo collegamento con i diritti umani avveniva inizialmente in modo indiretto, associando il degrado ambientale al diritto alla vita e alla salute<sup>9</sup>. Anche nell'ambito del Sistema interamericano dei diritti umani (SIDH), la protezione dell'ambiente si configurava come strumentale alla salvaguardia di altri diritti fondamentali<sup>10</sup>.

La posizione del SIDH è mutata a partire dal parere consultivo n. 23 del 2017, quando ha riconosciuto il diritto a un ambiente sano come un diritto autonomo e di natura intergenerazionale, protetto dalla Convenzione americana sui diritti umani (Patto di San Jose di Costa

<sup>4</sup> I. NOY, D. STONE, T. UHER, *Extreme events impact attribution: A state of the art*, in *Cell Reports Sustainability*, n. 5, 2024, p. 1.

<sup>5</sup> J.A. PAGNONCELLI, *Direito à informação ambiental e litígio climático na Corte Interamericana: lições do caso La Oroya vs. Peru*, Dourados, 2025, p. 33.

<sup>6</sup> L. LI, T. AWADA, Y. SHI, V.L. JIN, M. KAISER, *Global Greenhouse Gas Emissions From Agriculture: Pathways to Sustainable Reductions*, in *Global Change Biology*, vol. 31, n. 1, 2024, p. 1.

<sup>7</sup> F. MENDES, A. DINIZ, G.G. FILHO, *Human Rights and Climate Justice: the role of the Inter-american Court in recognising the right to a healthy environment*, in *Actualidad Jurídica Ambiental*, n. 158, 2025, p. 10.

<sup>8</sup> Risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU del 28 luglio 2022, A/RES/76/300, 28 luglio 2022.

<sup>9</sup> J.A. PAGNONCELLI, *Direito à informação ambiental*, cit., p. 52.

<sup>10</sup> Per ulteriori approfondimenti sul funzionamento del sistema interamericano, si veda Corte interamericana dei diritti umani, *Regulamento da Corte Interamericana de Direitos Humanos*, approvato nella XLIX sessione ordinaria (16-25 novembre 2000) e modificato nella LXI sessione ordinaria (20 novembre-4 dicembre 2003), disponibile sul sito ufficiale [www.cidh.oas.org](http://www.cidh.oas.org); F. PIOVESAN, J.C. CRUZ, *Curso de Direitos Humanos: Sistema Interamericano*, San Paolo, 2021; e C. WEIS, *Direitos Humanos Contemporâneos*, San Paolo, 2014.

Rica)<sup>11</sup>. In quell'occasione la tutela non è stata più giustificata unicamente in ragione della sua utilità per l'essere umano, ma piuttosto per la sua importanza per altri organismi viventi<sup>12</sup>. Di conseguenza, la Corte interamericana dei diritti umani (Corte IDH) ha adottato un'interpretazione estensiva dell'articolo 26 del Patto di San Jose di Costa Rica<sup>13</sup>, riconoscendo l'applicabilità diretta dell'articolo 11 del Protocollo aggiuntivo alla convenzione americana sui diritti umani in materia di diritti economici, sociali e culturali (Protocollo di San Salvador)<sup>14</sup> e affermando il carattere «giustiziabile» del diritto a un ambiente sano dinanzi al SIDH<sup>15</sup>.

Più di recente, con la pubblicazione del parere consultivo n. 32 del 2025, si è assistito a un ulteriore cambiamento di paradigma. Il Cile e la Colombia hanno adito la Corte IDH per sollecitare un pronunciamento sul dovere positivo di ridurre le emissioni di gas serra al fine di proteggere i propri cittadini dalle violazioni dei diritti umani<sup>16</sup>. Dopo aver ascoltato decine di organismi internazionali, istituzioni accademiche, scienziati, organizzazioni non governative e membri della società

<sup>11</sup> I.A. GIMÉNEZ, *Vías indirectas de acceso para las futuras generaciones en procesos consultivos ante la Corte Internacional de Justicia y la Corte Interamericana de Derechos Humanos*, in *Actualidad Jurídica Ambiental*, n. 155, 2025, p. 14.

<sup>12</sup> S. T. WINCKLER, R. ECHER, *O reconhecimento de direitos socioambientais no julgamento de casos pelo Sistema Interamericano de Direitos Humanos*, in *Revista Jurídica (FURB)*, n. 1, 2025, p. 4.

<sup>13</sup> Articolo 26, rubricato «Sviluppo progressivo»: «Gli Stati parti si impegnano ad adottare provvedimenti, sia a livello interno che mediante la cooperazione internazionale, in particolare economica e tecnica, per conseguire progressivamente la piena effettività dei diritti che derivano dalle norme economiche, sociali e in materia di istruzione, scienza e cultura, contenute nella Carta dell'Organizzazione degli Stati americani, riformata dal Protocollo di Buenos Aires, nei limiti delle risorse disponibili, per via legislativa o attraverso altri mezzi appropriati» (OEA, *Patto di San José*, 1978).

<sup>14</sup> Articolo 11, rubricato «Diritto ad un ambiente sano»: «1. Ognuno ha diritto di vivere in un ambiente sano e di avere accesso ai servizi pubblici di base. 2. Gli Stati parti promuovono la protezione, la preservazione e il miglioramento dell'ambiente» (OEA, *Protocollo di San Salvador*, 1988).

<sup>15</sup> F. MENDES, A. DINIZ, G.G. FILHO, *Human Rights and Climate Justice*, cit., p. 13.

<sup>16</sup> A. OLLINO, I. PAPANICOLOPULU, *The Climate-Related Obligations under the UNCLOS, the ACHR, and International Law in General*, in M.A. TIGER, A. ROCHA (a cura di), *The Role of Advisory Opinions in International Law in the Context of the Climate Crisis*, Leiden-Boston, 2025, p. 77.

civile<sup>17</sup>, la Corte IDH ha definito il contenuto giuridico dell'emergenza climatica e ha elencato una serie di obblighi statali per affrontare correttamente i suoi impatti.

Alla luce di ciò, il presente commento al parere consultivo n. 32 del 2025 ha lo scopo di descrivere le principali conclusioni della Corte IDH e analizzarne gli impatti sugli Stati parti del Patto di San Jose di Costa Rica. Il presente commento si limita a discutere gli obblighi derivanti dai diritti elaborati e non affronta gli obblighi derivanti dai diritti procedurali elencati dalla Corte IDH. La metodologia adottata si basa sull'analisi integrale del parere consultivo n. 32 del 2025, integrata dalla revisione di lavori che ne approfondiscono il contenuto. Inoltre, il presente commento è suddiviso in tre sezioni: un'introduzione, un'analisi del parere consultivo n. 32 del 2025 e, infine, una conclusione.

## 2. *Parere consultivo n. 32 del 2025*

Come anticipato, il Cile e la Colombia hanno presentato una consultazione alla Corte IDH in merito agli obblighi degli Stati di rispondere ai cambiamenti climatici nell'ambito dei diritti umani. La motivazione fattuale risiede nel fatto che entrambi i paesi vivono sfide nell'affrontare le conseguenze del riscaldamento globale, «... tra cui la proliferazione di siccità, inondazioni, frane, incendi, tra gli altri»<sup>18</sup>. È per questo motivo, quindi, che i paesi hanno adito la Corte IDH: determinare la portata degli obblighi previsti dal Patto di San Jose di Costa Rica e dai trattati interamericani per rispondere a questi fenomeni in modo urgente, equo, giusto e sostenibile.

Il parere consultivo n. 32 del 2025 è suddiviso in due parti principali. Nella prima, la Corte IDH definisce il concetto di emergenza cli-

<sup>17</sup> T.G. ROMERO, *167º período ordinário de sessões, Corte Interamericana de Derechos Humanos, primeiro dia de audiência pública da opinião consultiva sobre emergência climática e direitos humanos, Brasília-DF*, in *Revista Global Crossings*, n. 1, 2025, p. 107.

<sup>18</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, p. 5.

matica e indica i motivi per cui gli Stati parti devono adottare misure positive per evitarne gli impatti. Nel secondo, la Corte IDH elenca gli obblighi derivanti dal Patto di San Jose di Costa Rica e dal Protocollo di San Salvador nel contesto dell'emergenza climatica, fornendo indicazioni agli Stati parti sulla base dei diritti sostanziali e procedurali. Il presente commento seguirà una struttura analoga a quella adottata dalla Corte IDH nella redazione del parere consultivo n. 32 del 2025.

### *2.1. Concetto di emergenza climatica*

Per tracciare le cause dei cambiamenti climatici oggi vissuti in modo estremo, la Corte IDH parte dal presupposto che la combustione di combustibili fossili, i cambiamenti nell'uso del suolo e la gestione dei rifiuti solidi siano i principali vettori di tali cambiamenti. Si basa su studi scientifici aggiornati e revisionati da pari, definiti come «la migliore scienza disponibile», che dimostrano la relazione tra l'intervento antropogenico e i cambiamenti climatici<sup>19</sup>. In questo senso, la Corte IDH cerca di respingere le argomentazioni negazioniste, utilizzando prove scientifiche per dimostrare che la maggiore concentrazione di gas serra nell'atmosfera è intensificata dalle attività umane<sup>20</sup>.

La Corte IDH suddivide questo elemento causale in tre categorie: una di ordine economico, un'altra di ordine geografico e un'ultima di

<sup>19</sup> «A giudizio della Corte IDH, per determinare quale sia la migliore scienza disponibile, gli Stati devono considerare, tra gli altri criteri, se la conoscenza a loro disposizione: a) è la più aggiornata; b) si basa su metodologie sottoposte a revisione tra pari, su pratiche e standard scientifici riconosciuti a livello internazionale, quando tali standard esistano; c) la sua divulgazione segue rigorosi processi di revisione tra pari di alta qualità o da parte di organizzazioni equivalenti; d) comunica chiaramente le incertezze e le ipotesi sottostanti alle basi scientifiche delle proprie conclusioni; e) è verificabile e riproducibile mediante la pubblicazione dei dati e dei modelli non confidenziali utilizzati per giungere alle conclusioni; f) presenta con precisione le proprie fonti di informazione, fondate sulla letteratura scientifica pertinente, empiricamente comprovata e aggiornata, senza omettere, alterare o distorcere dati e letteratura pertinenti; e g) deriva le proprie conclusioni con accuratezza a partire dai dati disponibili, senza omettere, alterare o distorcere i risultati rilevanti», Corte Interamericana dei diritti umani, 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., p. 171.

<sup>20</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., pp. 16-20.

ordine soggettivo. Nella prima, differenzia il contributo dei diversi settori dell'economia ai cambiamenti dei modelli meteorologici e riferisce che il settore energetico contribuisce con il 34% delle emissioni accumulate nell'atmosfera, seguito dall'industria (24%), dall'agricoltura e da altri usi del suolo (22%) e dai trasporti (15%)<sup>21</sup>. Nella seconda, evidenzia il contributo dei diversi Stati e regioni, concludendo che un gruppo formato da potenze industriali, con economie altamente dipendenti dai combustibili fossili, ha prodotto il maggior volume di emissioni storiche accumulate<sup>22</sup>, come nel caso degli Stati Uniti e dei paesi dell'Unione europea. Nella terza, informa il contributo dei diversi soggetti alla crisi climatica: metà delle emissioni globali di anidride carbonica sono state causate dal 10% più ricco della popolazione, mentre la metà della popolazione sarebbe responsabile solo del 10% delle emissioni<sup>23</sup>. Di fronte a ciò, la Corte IDH conclude che queste differenze nel contributo ai cambiamenti climatici devono essere prese in considerazione nelle risposte alle crisi ambientali<sup>24</sup>.

Dopo averne indagato le cause, la Corte IDH fornisce una serie di esempi delle conseguenze dei cambiamenti climatici sulla vita quotidiana. Elenca casi di ondate di calore, modifica delle correnti oceaniche, scioglimento dei ghiacciai e perdita di biodiversità<sup>25</sup>. La Corte IDH ritorna sul concetto di disuguaglianza nell'ambito dell'emergenza climatica, riconoscendo che la gravità di questi fenomeni è determinata, in larga misura, dalla situazione di vulnerabilità di chi li vive. Chiarisce che, sebbene tutti siano soggetti agli impatti dell'emergenza climatica, questi ricadono con maggiore gravità sui cittadini dei paesi in

<sup>21</sup> P. JARAMILLO, S. KAHN RIBEIRO, P. NEWMAN, et. al, *Transport*, in AA. VV., *Climate Change 2022: Mitigation of Climate Change*, Cambridge-New York, 2022, p. 1056.

<sup>22</sup> S. DHAKAL, J.C. MINX, F.L. TOTH et. al., *Emissions Trends and Drivers*, in AA.VV., *Climate Change 2022*, cit., p. 218.

<sup>23</sup> ONU, *Climate change and poverty: report of the Special Rapporteur on Extreme Poverty and Human Rights*, A/HRC/41/39, 17 luglio 2019, par. 14.

<sup>24</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., pp. 21-25.

<sup>25</sup> S.I. SENEVIRATNE, X. ZHANG, M. ADNAN, et. al., *Weather and Climate Extreme Events in a Changing Climate*, in AA.VV., *Climate Change 2021: The Physical Science Basis*, Cambridge, 2021, pp. 1590-1592.

via di sviluppo, sulle popolazioni in condizioni di povertà, sui bambini e sugli adolescenti, sulle popolazioni indigene e sulle comunità tradizionali, nonché sulle donne, sugli anziani e sulle persone con disabilità, a causa delle vulnerabilità preesistenti<sup>26</sup>.

Terminata l'esposizione sulle cause e le conseguenze dei cambiamenti climatici, la Corte IDH esamina il regime giuridico globale sul clima e la posizione di organizzazioni come l'Organizzazione internazionale del lavoro<sup>27</sup>, l'Organizzazione mondiale del commercio<sup>28</sup> e altri organismi per i diritti umani. Successivamente, sottolinea che la maggior parte degli Stati parti dell'Organizzazione degli Stati americani (OEA) incorpora il diritto a un ambiente sano nelle loro Costituzioni e che in dodici paesi dell'America latina e dei Caraibi esistono già leggi specifiche sul riscaldamento globale. Infine, la Corte IDH affronta i dati sui contenziosi climatici, segnalando un aumento significativo delle azioni legali relative alle origini e agli effetti dei cambiamenti climatici in tutto il mondo<sup>29</sup>.

I giudici, quindi, riconoscono che la ricorrenza e l'intensità degli attuali eventi meteorologici estremi giustificano la dichiarazione di uno stato di emergenza climatica. In particolare, essi rilevano che: a) l'emergenza climatica è dovuta al rapido aumento della temperatura globale, prodotto da diverse attività di origine antropica, le quali minacciano gravemente e colpiscono in modo crescente l'umanità, in particolare le persone più vulnerabili; b) tale aumento della temperatura è imputabile in misura diseguale agli Stati della comunità internazionale; e c) l'emergenza climatica deve essere affrontata mediante azioni urgenti ed efficaci, da articolarsi in una prospettiva di tutela dei diritti umani e sotto il prisma della resilienza. In sintesi, viene evidenziato che l'emergenza climatica si caratterizza per la combinazione di tre fattori:

<sup>26</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., pp. 25-45.

<sup>27</sup> Organizzazione internazionale del lavoro, *Climate change and financing a just transition*, Svizzera, 28 ottobre 2021.

<sup>28</sup> Organizzazione mondiale del commercio (OMC), *Trade and Climate Change: Overview of trade policies adopted to address climate change*, 3 novembre 2021, pp. 4 ss. spec. pp. 6-9, disponibile in: [www.wto.org](http://www.wto.org).

<sup>29</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., pp. 45-71.

l'urgenza di azioni efficaci, la gravità degli impatti e la complessità delle risposte richieste<sup>30</sup>.

Quanto al requisito dell'urgenza, la Corte IDH evidenzia la necessità di adottare tempestivamente misure di mitigazione e adattamento, al fine di prevenire l'ulteriore aggravamento dei rischi connessi ai cambiamenti climatici. L'urgenza è fondata sui concetti di *carbon budget*<sup>31</sup> ed *emissions gap*<sup>32</sup>, che indicano, rispettivamente, il limite massimo di gas serra ancora emettibile per contenere il riscaldamento globale e lo scarto tra i livelli attuali di emissioni e gli obiettivi necessari per evitarlo. I giudici interamericani richiamano, inoltre, la nozione di adattamento, osservando che, con l'aumentare della temperatura, l'efficacia delle misure volte a mitigare le conseguenze dei cambiamenti climatici si riduce progressivamente<sup>33</sup>.

Relativamente alla gravità degli impatti climatici, la Corte IDH sottolinea che l'aumento delle emissioni di gas serra e della temperatura globale amplifica il numero di persone esposte a malattie, sfollamenti, perdite culturali, fame, insicurezza idrica, disoccupazione, povertà e, più in generale, a condizioni di vita indegne. Evidenzia inoltre come i disastri ambientali estremi possano tradursi in gravi violazioni dei diritti umani, in particolare del diritto alla vita, alla salute e all'abitazione. La Corte IDH avverte, infine, che la gravità di tali impatti è strettamente connessa alle già dette disuguaglianze, con la conseguenza di incidere con maggiore intensità su determinati gruppi di popolazione<sup>34</sup>.

Considerando, poi, la complessità delle risposte richieste, l'organo in-

<sup>30</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., p. 71.

<sup>31</sup> J.B.R. MATTHEWS (ed.), *IPCC, 2018: Annex I: Glossary*, in V. MASSON-DELMOTTE, P. ZHAI, H.-O. PÖRTNER et. al. (eds.), *Global Warming of 1.5°C. An IPCC Special Report on the impacts of global warming of 1.5°C above pre-industrial levels and related global greenhouse gas emission pathways, in the context of strengthening the global response to the threat of climate change, sustainable development, and efforts to eradicate poverty*, Cambridge-New York, 2018, p. 554.

<sup>32</sup> UNEP, *Emissions Gap Report 2024: No more hot air...please!*, 2024, p. 33, disponibile su [www.unep.org](http://www.unep.org).

<sup>33</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., pp. 71-74.

<sup>34</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., pp. 74-77.

teramericano ribadisce che le contromisure ai cambiamenti climatici devono essere necessariamente sfaccettate e che le azioni internazionali di mitigazione del riscaldamento globale vanno articolate a partire dal concetto di resilienza<sup>35</sup>. Tale prospettiva richiama l'aspirazione che i processi di azione climatica non solo riducano i danni derivanti dal cambiamento climatico, ma anche rafforzino le opportunità di sviluppo sostenibile<sup>36</sup>. L'efficacia delle misure adottate a tal fine, osserva la Corte IDH, dipende dal loro fondamento nella «migliore scienza disponibile» e da un coordinamento efficace, sia a livello nazionale sia internazionale, tra i diversi settori della regolamentazione e delle politiche pubbliche<sup>37</sup>.

In tal senso, l'organo giurisdizionale interamericano ha elaborato un concetto inedito per il diritto della regione, segnando un punto di svolta nell'evoluzione della giurisprudenza in materia climatica. Se, infatti, non mancavano in precedenti documenti e decisioni riferimenti all'emergenza climatica, è solo in questa occasione che si assiste a una sua espressa concettualizzazione, la quale, lungi dall'essere meramente descrittiva, si struttura come categoria giuridica autonoma. Il quadro che ne risulta si articola nell'intreccio tra l'urgenza delle azioni da intraprendere, la gravità degli impatti ambientali e la complessità delle risposte istituzionali richieste dalla crisi climatica globale; il tutto arricchito da un'attenzione peculiare al profilo delle disuguaglianze, tanto nella distribuzione delle cause quanto negli effetti dei mutamenti climatici, sicché l'azione pubblica e internazionale viene delineata come necessariamente coordinata, equa e fondata sulla «migliore scienza disponibile».

## 2.2. *Obblighi derivanti dal contesto dell'emergenza climatica*

Una volta concettualizzata l'emergenza climatica e identificato il

<sup>35</sup> T.J. WILBANKS, A.C. ABEYSINGHE, I. BURTON, et al., *Climate-resilient pathways: adaptation, mitigation, and sustainable development*, in C.B. FIELD, V.R. BARROS, D.J. DOKKEN, et al. (eds.), *Climate Change 2014: Impacts, Adaptation, and Vulnerability. Part A: Global and Sectoral Aspects. Working Group II Contribution to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, Cambridge-New York, 2014, pp. 1101-1131.

<sup>36</sup> USDG, *UN Common Guidance on Helping Build Resilient Societies*, 2021, p. 38.

<sup>37</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., pp. 77-81.

contesto attuale come espressione concreta di tale condizione, la Corte IDH ha elencato una serie di obblighi derivanti dal Patto di San Jose di Costa Rica e dal Protocollo di San Salvador affinché gli Stati parti dell'OEA ne mitighino e si adeguino alle conseguenze. Nel gruppo degli obblighi generali, ha prescritto il dovere di rispettare i diritti, di garantirli, di adottare misure per assicurare il progressivo sviluppo dei diritti economici, sociali, culturali e ambientali (DESCA), di adottare disposizioni di diritto interno e di cooperazione. Nel gruppo degli obblighi specifici, la Corte IDH ha separato gli obblighi derivanti dai diritti sostanziali da quelli derivanti dai diritti procedurali. Il presente commento al parere consultivo n. 32 si concentrerà sulle obbligazioni specifiche derivanti dai diritti sostanziali, in particolare sugli obblighi specifici derivanti dal diritto a un ambiente sano e dal diritto a un clima salubre, nonché sugli obblighi specifici derivanti dal diritto all'uguaglianza e alla non discriminazione.

#### *2.2.1. Obblighi specifici derivanti dal diritto a un ambiente sano e dal diritto a un clima salubre*

La Corte IDH concentra maggiormente la sua attenzione, tra i diritti sostanziali, sul diritto a un ambiente sano, contemplato dall'articolo 26 del Patto di San Jose di Costa Rica e dall'articolo 11 del Protocollo di San Salvador. Inizia la sua esposizione partendo dalla sua giurisprudenza in materia, ribadendo che tale diritto era inteso come diritto strumentale, ma che attualmente è considerato un diritto autonomo. In tal senso, sottolinea che tale diritto tutela tutti i componenti dell'ambiente, come foreste, fiumi, mari, con interessi giuridici in sé, anche in assenza di certezza o evidenza del rischio per le singole persone. Inoltre, i giudici rafforzano l'orientamento in materia di extraterritorialità, affermando che gli Stati hanno l'obbligo di adottare misure idonee a prevenire danni ambientali sia all'interno che all'esterno del loro territorio<sup>38</sup>.

A partire dal diritto a un ambiente sano, il collegio giudicante riconosce la *natura* come soggetto di diritti. Tale riconoscimento implica il

<sup>38</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., pp. 96-99.

riconoscimento del suo diritto a mantenere processi ecologici essenziali per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile e rispettoso dei limiti planetari, garantendo la disponibilità di risorse vitali per le generazioni presenti e future<sup>39</sup>. Pertanto, giustifica che il riconoscimento della natura come soggetto di diritti non introduce contenuti estranei al *corpus iuris* interamericano; al contrario, rappresenta una manifestazione contemporanea del principio di interdipendenza tra diritti umani e ambiente<sup>40</sup>.

La Corte IDH stabilisce che il diritto a un ambiente sano si traduce nell'obbligo di rinunciare a comportamenti umani che minacciano l'equilibrio ecologico, sulla base del fatto che la conservazione dell'ecosistema comune è un obbligo di carattere *jus cogens*<sup>41</sup>. Poiché l'equilibrio ecologico è un requisito per l'abitabilità presente e futura del pianeta, la sua protezione giuridica costituisce un prerequisito non negoziabile in relazione alla protezione dei beni giuridici già tutelati dal diritto internazionale. Spetta quindi agli Stati rinunciare al disboscamento su larga scala delle foreste primarie, all'inquinamento persistente delle fonti di acqua dolce e degli oceani e ad altre misure dannose, tenendo sempre presente la «migliore scienza disponibile»<sup>42</sup>.

La Corte IDH riconosce che il sistema climatico globale è parte essenziale dell'ambiente, poiché da esso dipende lo sviluppo armonioso di molteplici processi per la conservazione della vita a livello globale. Ritiene che l'impatto sul sistema climatico costituisca una forma particolare di danno ambientale, che è, per definizione, transfrontaliero, in

<sup>39</sup> Cfr. Corte interamericana dei diritti umani 17 giugno 2005, Caso *Comunità Indigena Yakye Axa c. Paraguay*. Merito, Riparazioni e Spese, Serie C n. 125, par. 135, e Caso *Popolo Indigeno U'wa e dei suoi membri c. Colombia*, par. 123.

<sup>40</sup> Corte interamericana dei diritti umani, 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., pp. 99-103.

<sup>41</sup> Cfr. International Law Commission, *Peremptory Rules of General International Law (ius cogens)*, A/CN.4/L.967, dell'11 maggio 2022, conclusioni 10-11 e 19. Vedi anche: Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati, A/CONF.39/27, 27 gennaio 1980, artt. 53 e 64; e International Law Commission, *Peremptory Rules of General International Law (ius cogens)*, Doc. ONU A/CN.4/L.967, 11 maggio 2022, conclusioni 10-11.

<sup>42</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., pp. 103-107.

quanto non si limita al territorio dello Stato che ha contribuito al suo verificarsi. Di conseguenza, la Corte IDH ha reinterpretato il diritto a un ambiente sano e ha riconosciuto un diritto indipendente a un clima sano, derivato dal primo<sup>43</sup>.

Secondo il collegio, il diritto a un clima sano ha due dimensioni principali. Nella sua dimensione collettiva, salvaguarda l'interesse comune delle generazioni presenti e future a preservare un sistema climatico in grado di garantire il loro benessere e l'equilibrio intergenerazionale<sup>44</sup>. Nella sua dimensione individuale, salvaguarda sia la possibilità di ogni persona che della natura stessa di svilupparsi in un ambiente climatico libero da interferenze antropiche dannose<sup>45</sup>. Per questo motivo, la tutela del diritto a un clima sano costituisce una condizione preliminare indispensabile per l'esercizio e l'efficacia degli altri diritti umani, come riconosciuto nell'ambito del diritto a un ambiente sano<sup>46</sup>.

Sulla base di quanto sopra, la Corte IDH prescrive tre gruppi di obblighi derivanti da tali diritti. Nel primo gruppo, comprende che gli Stati devono mitigare le loro emissioni di gas serra. Nel secondo, gli Stati devono proteggere la natura e tutti i suoi componenti. Nel terzo, gli Stati devono avanzare progressivamente verso lo sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda il gruppo di obblighi di mitigazione delle emissioni di gas serra, la Corte IDH ha stabilito che spetta agli Stati stabilire un obiettivo adeguato, definire e mantenere aggiornata una strategia basata sui diritti umani per raggiungerlo e regolamentare il comportamento delle imprese. La definizione dell'obiettivo deve tenere conto della «migliore scienza disponibile», considerando anche il contributo cumulativo degli Stati al cambiamento climatico, la capacità

<sup>43</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., pp. 107-108.

<sup>44</sup> Cfr. Tribunale distrettuale degli Stati Uniti per il Distretto dell'Oregon (Divisione di Eugene), Case *Juliana et al. c. Stati Uniti d'America*, Civ. n. 6:15-cv-01517-AA (Opinion and Order), 29 dicembre 2023, p. 39.

<sup>45</sup> Cfr. D.R. BOYD, *Relazione dell'allora Relatore Speciale sulle obbligazioni in materia di diritti umani relative al godimento di un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile*, Nazioni Unite, A/74/161, 15 luglio 2019, par. 43.

<sup>46</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., pp. 108-113.

di contribuire alle misure di mitigazione e le circostanze in cui si trovano. Inoltre, l'obiettivo deve essere il più ambizioso possibile, essere sancito in una norma vincolante per lo Stato, prevedere scadenze concrete per il suo raggiungimento e aumentare progressivamente<sup>47</sup>.

Non è sufficiente che gli Stati stabiliscano un obiettivo adeguato, ma devono anche mantenere strategie aggiornate per raggiungerlo<sup>48</sup>. Tali strategie includono a) l'inclusione della protezione della biodiversità e la partecipazione delle popolazioni indigene nella formulazione e nell'attuazione delle misure di mitigazione dei cambiamenti climatici; b) la garanzia che le politiche di mitigazione promuovano una transizione equa e riducano le disuguaglianze socioeconomiche; c) l'adozione di misure di protezione sociale, lavoro dignitoso e incentivi agli investimenti verdi per una transizione energetica equa; d) la rinuncia ad azioni o omissioni che ostacolino il rispetto e l'aggiornamento degli obiettivi di mitigazione climatica; e e) la garanzia della coerenza tra norme interne e impegni internazionali, collegando incentivi e finanziamenti alle politiche di mitigazione. Inoltre, la Corte IDH ha disposto l'adozione di misure di tutela dei diritti umani che possono derivare dall'estrazione di minerali rari, l'istituzione di politiche di protezione sociale di compensazione e reinsediamento per i settori colpiti dalle misure di mitigazione, la promozione di investimenti verdi e altre iniziative correlate<sup>49</sup>.

Il Parere, inoltre, pone il comportamento delle imprese pubbliche e private al centro degli obblighi di mitigazione delle emissioni di gas serra, poiché ritiene che esse svolgano un ruolo fondamentale nell'affrontare l'emergenza climatica. Sottolinea che gli Stati devono adottare le misure normative, regolamentari e amministrative necessarie per garantire che le imprese stabiliscano e attuino processi efficaci di due diligence ambientale e in materia di diritti umani. Pur essendo tale responsabilità applicabile a tutte le imprese, indipendentemente

<sup>47</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., pp. 114-116.

<sup>48</sup> Come già descritto dalla Corte EDU, 9 aprile 2024, causa C-53600/20, *Verein KlimaSeniorinnen Schweiz e altri c. Svizzera*, parr. 550-554.

<sup>49</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., pp. 116-119.

dalle loro dimensioni o dal settore di appartenenza, il legislatore può introdurre differenziazioni in base alla tipologia di attività svolta e al rischio che essa comporta per la tutela dei diritti fondamentali. Tali distinzioni, tuttavia, devono essere funzionali all'attuazione del principio "chi inquina paga" e orientate ad assicurare l'efficacia delle misure nazionali di mitigazione<sup>50</sup>.

Per quanto riguarda il gruppo di obblighi volti alla protezione della natura e dei suoi componenti, la Corte IDH stabilisce che gli Stati devono: a) identificare e registrare i rischi ambientali a livello nazionale e locale; b) creare politiche e ampliare le aree protette per gli ecosistemi colpiti; c) preservare gli ecosistemi più vulnerabili, come l'Amazzonia e le zone costiere; e d) cooperare con altri Stati nella protezione degli ecosistemi transfrontalieri. Allo stesso modo, devono e) condividere informazioni e pianificare adattamenti sulla base delle "migliori conoscenze scientifiche disponibili" e delle conoscenze locali; e f) monitorare e valutare continuamente le politiche e le strategie climatiche a livello nazionale.

Per quanto riguarda invece il gruppo di obblighi volti a progredire progressivamente verso lo sviluppo sostenibile, la Corte IDH prescrive i seguenti doveri: a) inibire misure regressive in materia ambientale, salvo adeguata giustificazione tecnica; b) promuovere una transizione sostenibile, volta ad affrontare le cause strutturali dell'emergenza climatica; e c) incorporare strategie di sviluppo sostenibile nelle politiche pubbliche interne con carattere di immediata attuazione. Inoltre, gli Stati devono: d) attuare misure di protezione ambientale, in base alle capacità e alle realtà di ciascun paese; e) adottare misure deliberate, concrete e mirate allo sviluppo sostenibile, con mezzi legislativi, amministrativi e giudiziari; e f) combattere la povertà e la disuguaglianza, che sono ostacoli allo sviluppo sostenibile e alla protezione dei diritti umani<sup>51</sup>.

La sistematizzazione di tali obblighi in relazione al diritto a un ambiente e a un clima sani segna l'emergere di un nuovo quadro giuridico

<sup>50</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., pp. 119-125.

<sup>51</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., pp. 127-129.

del SIDH di fronte alla crisi climatica. Riconoscendo la natura come soggetto di diritti e il clima quale componente essenziale dell'ambiente, la Corte IDH introduce un ampliamento paradigmatico della titolarità e della finalità della protezione giuridica, che oltrepassa la tradizionale logica antropocentrica per abbracciare una prospettiva ecocentrica<sup>52</sup>. Sempre in questa prospettiva, si ridefinisce la portata dei diritti ambientali nel continente americano, in modo da consolidarli come presupposti indispensabili per l'efficacia degli altri diritti umani. La protezione del sistema climatico, quindi, cessa di essere una mera conseguenza del diritto a un ambiente sano per affermarsi come nucleo strutturale della dignità umana e della giustizia intergenerazionale, orientando l'azione dello Stato verso un modello di sviluppo compatibile con i limiti biologici del pianeta.

### *2.2.2. Obblighi specifici derivanti dal diritto all'uguaglianza e alla non discriminazione*

Un altro profilo che ha ricevuto particolare attenzione da parte dei giudici interamericani, nel contesto dell'emergenza climatica, riguarda i diritti all'uguaglianza e alla non discriminazione<sup>53</sup>. Insieme, essi racchiudono due concetti complementari: da un lato, il divieto di differenziazioni arbitrarie di trattamento; dall'altro, l'obbligo per gli Stati di adottare misure positive volte a invertire o correggere situazioni discriminatorie già radicate nelle loro società, a danno di determinati gruppi di persone. Non è quindi sufficiente che gli Stati si astengano dal violare i diritti; è necessario che adottino misure positive, formulate in base alle esigenze specifiche di protezione del titolare del diritto, sia in ragione della sua condizione personale, sia in virtù della situazione concreta in cui si trova<sup>54</sup>.

<sup>52</sup> F. ESPINOZA, J.L. SANTOS SILVA, F.G. ISA (orgs.), *Povos e Comunidades Tradicionais na América Latina: Análise e Desafios Atuais*, Aracaju, 2025.

<sup>53</sup> Sebbene la Corte IDH li qualifichi come principi, collocandoli al di fuori dell'ambito dei diritti sostanziali, il presente commento sceglie di trattarli come diritti, in virtù della disposizione espressa negli artt. 1.1 e 24 del Patto di San Jose di Costa Rica e nell'art. 3 del Protocollo di San Salvador.

<sup>54</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., pp. 205-206.

Le regioni caratterizzate da maggiore povertà e disuguaglianza sono tra le più vulnerabili agli impatti dell'emergenza climatica<sup>55</sup>. La Corte IDH sottolinea che i Paesi in via di sviluppo e le persone appartenenti alle classi sociali più basse ne subiscono le conseguenze in modo sproporzionato. I primi, perché hanno una minore capacità economica e istituzionale di prevenire i disastri e mitigarne gli effetti; i secondi, perché la crisi climatica aggrava scenari di fame, distruzione, proliferazione di malattie come la malaria e la dengue e perdita di alloggi. Questo quadro è ancora più grave se si considera che questi gruppi, proprio quelli più esposti ai danni ambientali, sono stati quelli che storicamente hanno contribuito meno alla loro causa. Pertanto, al fine di tutelare i diritti di questo segmento della popolazione, la Corte IDH impone agli Stati di rispettare i seguenti obblighi: a) garantire che le persone in condizioni di povertà abbiano accesso ai beni e ai servizi essenziali per una vita dignitosa durante l'emergenza climatica; b) sradicare le cause strutturali che perpetuano la vulnerabilità climatica; e c) formulare politiche di mitigazione e adattamento inserite nel contesto più ampio dello sviluppo sostenibile<sup>56</sup>.

La Corte IDH osserva, altresì, che l'emergenza climatica colpisce in modo più intenso alcuni gruppi, in particolare bambini e adolescenti<sup>57</sup>, popolazioni indigene<sup>58</sup>, comunità afro-discendenti e contadine<sup>59</sup>, non-

<sup>55</sup> Cfr. J. BIRKMANN, E. LIWENGA, R. PANDEY et al., *Poverty, Livelihoods and Sustainable Development*, in H.O. PÖRTNER, D.C. ROBERTS, M. TIGNOR et al. (eds.), *Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability. Working Group II Contribution to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, Cambridge-New York, 2022, pp. 1174-1177.

<sup>56</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., pp. 207 e 218-222.

<sup>57</sup> L. GONÇALES RODRIGUES, *Direito ao Futuro: A proteção às crianças e às gerações futuras na crise climática diante do Sistema Interamericano de Direitos Humanos*, San Paolo, 2025.

<sup>58</sup> Cfr. E. CASTELLANOS, M.F. LEMOS, L. ASTIGARRAGA et al., *Central and South America*, in H.O. PÖRTNER, D.C. ROBERTS, M. TIGNOR et al. (eds.), *Climate Change 2022*, cit., pp. 1704-1705.

<sup>59</sup> Cfr. Caso *Difensore dei Diritti Umani e altri c. Guatemala*, par. 157; Caso *Digna Ochoa e familiari c. Messico*. Eccezioni Preliminari, Merito, Riparazioni e Spese. Sentenza del 25 novembre 2021. Serie C n. 447, par. 125; e Caso *Popoli Indigeni Tagaeri e Taromenane c. Ecuador*, par. 362.

ché donne<sup>60</sup>, persone con disabilità<sup>61</sup> e anziani<sup>62</sup>. Con riferimento ai bambini e agli adolescenti, i giudici osservano che la quasi totalità di essi è esposta ad almeno uno dei rischi, disturbi o tensioni ambientali associati alla crisi climatica, con la conseguenza di determinare condizioni di marcata vulnerabilità, in cui è particolarmente difficile per questi soggetti vivere, giocare e raggiungere uno sviluppo integrale della persona<sup>63</sup>.

Al fine di garantire la tutela dei diritti dei gruppi maggiormente esposti, la Corte IDH prescrive agli Stati l'adempimento dei seguenti obblighi: a) garantire l'accesso universale ai servizi sanitari e a infrastrutture adeguate di fronte agli impatti climatici; b) allineare le politiche e i programmi di salute infantile alle evidenze scientifiche sui cambiamenti climatici; c) creare meccanismi sicuri e accessibili per ascoltare i bambini e gli adolescenti; d) garantire la loro partecipazione alle decisioni climatiche che influenzano direttamente le loro vite; e) promuovere e sostenere l'azione climatica dei bambini e dei giovani; f) evitare misure che limitino l'azione dei giovani difensori dell'ambiente; g) garantire un ambiente sicuro e protezione contro intimidazioni e violenze; h) rafforzare le difese e le istituzioni dei diritti umani rivolte all'infanzia; i) garantire canali accessibili per le denunce e la partecipazione alle politiche climatiche; j) garantire l'accesso alla giustizia climatica attraverso meccanismi adeguati ai bambini e agli adolescenti; k) adottare misure che garantiscano risorse giudiziarie efficaci; l) rafforzare le difese civiche e i difensori civici dei bambini con autonomia e risorse adeguate; e m) eliminare le spese processuali nelle azioni legali in materia di clima intentate da bambini e adolescenti<sup>64</sup>.

<sup>60</sup> Cfr. Consiglio dei diritti umani, risoluzione 38/4, A/HRC/RES/38/4, luglio 2018, disponibile su [www.undocs.org](http://www.undocs.org).

<sup>61</sup> Cfr. Consiglio dei diritti umani, risoluzione 44/7, A/HRC/RES/44/7, luglio 2020, disponibile su [www.undocs.org](http://www.undocs.org).

<sup>62</sup> Cfr. Consiglio dei diritti umani, risoluzione 41/21, A/HRC/RES/41/21, luglio 2019, disponibile su [www.undocs.org](http://www.undocs.org).

<sup>63</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., pp. 207 e 218-222.

<sup>64</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., pp. 207-211.

Per quanto concerne le popolazioni indigene, le comunità afrodiscendenti, i contadini e i pescatori, la Corte IDH evidenzia come l'emergenza climatica li colpisca con maggiore intensità, in quanto molti di essi dipendono direttamente da ecosistemi particolarmente vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici e ai fenomeni meteorologici estremi. Allo stesso modo, le comunità rurali che basano il proprio sostentamento sull'agricoltura o su attività legate alle zone costiere corrono un rischio altrettanto elevato di subire le conseguenze negative del riscaldamento globale<sup>65</sup>. Per proteggere le garanzie di questi segmenti della popolazione, la Corte IDH richiede agli Stati di assumersi i seguenti obblighi: a) rafforzare le istituzioni indigene e tradizionali per la gestione e la partecipazione climatica; b) produrre dati sugli impatti climatici tenendo conto della diversità culturale e sociale; c) sviluppare politiche e strategie con la partecipazione indigena e comunitaria; d) adottare misure legali e amministrative per preservare i territori e rafforzare la resilienza climatica; e) garantire la diffusione di informazioni sul clima in lingue e formati accessibili alle popolazioni indigene e locali; f) consultare le comunità indigene interessate da grandi progetti e ottenere il loro consenso libero, preventivo e informato<sup>66</sup>; g) rimuovere gli ostacoli legali all'accesso diretto alla giustizia per le popolazioni indigene e le comunità tradizionali; h) rimuovere gli ostacoli legali all'accesso diretto alla giustizia per le popolazioni indigene e le comunità tradizionali; i) garantire una giustizia adeguata agli stili di vita ancestrali e locali; e j) eliminare le spese processuali nelle azioni legali in materia di clima intentate da tali popolazioni indigene e tradizionali.

Per quanto riguarda le donne, gli anziani e le persone con disabilità, la Corte IDH sottolinea che gli impatti dell'emergenza climatica si manifestano in modo diseguale, illustrando la sua posizione con esem-

<sup>65</sup> Cfr. UNEP, *Climate Change and Human Rights*, 2015, pp. 2-8; *Report of the Special Rapporteur on the rights of indigenous peoples*, A/HRC/36/46, 1° novembre 2017, par. 6; FAO, *Los pueblos indígenas y afrodescendientes y el cambio climático en América Latina: diez experiencias de colaboración intercultural escalables*, 2021, pp. 1-7; e Segretario Generale delle Nazioni Unite, *The impact of climate change on the rights of people in vulnerable situations*, A/HRC/50/57, 6 maggio 2022, par. 10.

<sup>66</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., pp. 212-215.

pi tratti dalla vita quotidiana. Dimostra che, in contesti domestici privi di accesso all'acqua potabile, le donne e le ragazze assumono comunemente la responsabilità della raccolta dell'acqua, attività il cui grado di difficoltà si intensifica con i cambiamenti climatici, richiedendo loro percorsi più lunghi e faticosi. Gli anziani, d'altra parte, sono più vulnerabili alla morte a causa di disastri climatici come ondate di calore, tifoni, uragani e inondazioni. Inoltre, la Corte IDH sottolinea che i fenomeni derivanti dal cambiamento climatico possono aggravare lesioni esistenti e potenziare i problemi di salute pubblica affrontati dalle persone con disabilità. Pertanto, al fine di tutelare i diritti di questi gruppi, richiede agli Stati di attuare i seguenti obblighi: a) garantire un'evacuazione sicura e piani adeguati per le residenze di lunga permanenza; b) garantire che i rifugi temporanei siano accessibili, sicuri e adeguati alle loro esigenze; c) garantire l'accesso all'assistenza sanitaria con personale qualificato in materia di diversità e inclusione; e d) creare spazi sicuri per prevenire e combattere la violenza, la discriminazione e le molestie nei rifugi<sup>67</sup>.

### *3. Conclusioni*

Il Parere consultivo n. 32 del 2025 rappresenta una pietra miliare nel consolidamento del SIDH, poiché riconosce espressamente il riscaldamento globale come una situazione che richiede risposte immediate, efficaci e coordinate, ridefinendo, attraverso l'articolazione tra scienza, diritto e giustizia climatica, i confini della protezione giuridica interamericana e integrando la dimensione ambientale come elemento essenziale per la realizzazione dei diritti umani. In tale contesto, la Corte IDH formula per la prima volta una definizione giuridica di emergenza climatica, caratterizzata dall'urgenza delle azioni necessarie, dalla gravità degli impatti ambientali e dalla complessità delle risposte istituzionali, imponendo agli Stati l'adozione di misure di mitigazione e adattamento fondate sulla migliore scienza disponibile, attribuendo alla natura la condizione di soggetto di diritti.

<sup>67</sup> Corte interamericana dei diritti umani 29 maggio 2025, parere consultivo n. 32/25, cit., pp. 215-218.

Il Parere consultivo n. 32 del 2025 ribadisce il principio della giustizia climatica, evidenziando la sproporzione degli impatti tra Paesi e gruppi sociali e imponendo agli Stati l'adozione di misure positive, differenziate e inclusive a favore delle popolazioni vulnerabili, al fine di affrontare le cause strutturali della vulnerabilità climatica, nella consapevolezza che il mantenimento dell'equilibrio vitale degli ecosistemi costituisce una condizione sine qua non per la realizzazione dei diritti umani, in particolare dei diritti, alla salute e alla non discriminazione. In linea con tali orientamenti, gli Stati membri del SIDH sono tenuti a conformare la formulazione e l'attuazione delle politiche pubbliche ai parametri stabiliti, orientando l'azione dei poteri pubblici verso la costruzione di quadri normativi e istituzionali idonei ad adempiere agli obblighi climatici assunti e a proteggere efficacemente i diritti umani di fronte ai rischi dell'emergenza climatica, facendo del Parere consultivo n. 32 del 2025 un riferimento orientativo per la governance climatica nel continente americano.

\*\*\*

#### *Abstract\**

##### *Ita*

Il presente studio analizza il Parere consultivo n. 32 del 2025 della Corte interamericana dei diritti umani, che introduce il concetto giuridico di emergenza climatica e definisce gli obblighi derivanti dai diritti sostanziali previsti dalla Convenzione americana sui diritti umani e dal Protocollo di San Salvador. L'articolo contestualizza la crescente frequenza degli eventi climatici estremi nelle Americhe e l'evoluzione della giurisprudenza interamericana, dal riconoscimento del diritto a un ambiente sano come diritto autonomo fino all'affermazione di una prospettiva ecocentrica nel sistema interamericano dei diritti umani. Metodologicamente, si basa sull'analisi integrale del Parere n. 32 del 2025, integrata da una revisione della letteratura giuridica e scientifica. La ricerca mostra come la Corte interamericana dei diritti umani riconosce la

\* Articolo sottoposto a referaggio fra pari a doppio cieco (*double-blind peer review*).

natura come soggetto di diritti e includendo obblighi di mitigazione, protezione degli ecosistemi e sviluppo sostenibile. Si conclude che il Parere n. 32 del 2025 costituisce un punto di svolta nella governance climatica interamericana, rafforzando il dovere degli Stati di adottare politiche pubbliche fondate sulla «migliore scienza disponibile», per preservare la vita umana e non umana in un pianeta ecologicamente equilibrato.

*Parole chiave:* Corte Interamericana dei Diritti Umani; emergenza climatica; diritti umani; ambiente; giustizia climatica

*En*

This study analyzes Advisory opinion No. 32 of 2025 by the Inter-American Court of Human Rights, which introduces the legal concept of climate emergency and defines obligations derived from the substantive rights established in the American Convention on Human Rights and the Protocol of San Salvador. The article contextualizes the growing frequency of extreme climate events in the Americas and the evolution of inter-American jurisprudence, from the recognition of the right to a healthy environment as an autonomous right to the affirmation of an ecocentric perspective within the Inter-American Human Rights System. Methodologically, it is based on a comprehensive analysis of Advisory opinion No. 32/2025, complemented by a review of relevant legal and scientific literature. The study shows how the Inter-American Court of Human Rights recognizes the Nature as a subject of rights and introducing obligations concerning mitigation, ecosystem protection, and sustainable development. It concludes that Advisory opinion No. 32/2025 marks a turning point in inter-American climate governance, strengthening the duty of States to adopt public policies grounded in the «best available science» in order to preserve human and non-human life within an ecologically balanced planet.

*Keywords:* Inter-American Court of Human Rights; climate emergency; human rights; environment; climate justice

